

LE BEATITUDINI (Mt 5,3-12)

Riconciliazione comunitaria adulti , mercoledì Santo 8 aprile 2009

Parrocchia San Carlo Borromeo

Le beatitudini, rivestite di apparente follia, sono lo strumento di liberazione che permette all'uomo di camminare, nella pienezza di grazia, verso la gioia senza fine.

In netto contrasto con i dettami della sapienza umana ("Beati i ricchi, beati i potenti, beati i forti, ecc.") esse costituiscono un codice divino ed una via da percorrere che sgorga da una logica in cui è fondamentale l'amore disinteressato verso Dio e verso il prossimo.

Vi emerge il rischio, non il calcolo; la essenzialità, non il compromesso; l'amore completo, non la violenza; l'impegno, non l'indifferenza; la giustizia, non la prevaricazione; la speranza, non la paura; la pace, non la discordia.

"BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI É IL REGNO DEI CIELI"

Il Regno è la nuova alleanza che Dio istituisce con l'uomo. Il Regno è la felicità e la serenità interiore in questa esistenza. Il Regno è la vita eterna. Il Regno appartiene al povero, cioè a chi si piega di fronte al Signore invece di ergersi orgogliosamente contro di Lui, a chi è piccolo di fronte a Dio come un neonato tra le braccia della madre, a chi ripone la sua speranza solo in Lui. Per questo il povero non si aspetta niente dal mondo, è totalmente libero. Il povero, nel significato evangelico di questo termine, è ricco dei doni della grazia di Dio ed è capace di donare a sua volta la sua pace interiore al prossimo. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!"

Ma tu forse ti sei affannato per molte cose relegando Dio all'ultimo posto della tua scala di priorità, non credendo alla sua Parola, non fidandoti delle sue promesse, dimenticando i valori dello spirito...

Forse hai messo in secondo piano i valori fondamentali della tua stessa esistenza: la tua fede, la tua famiglia, il tuo corpo, e, sentendoti ricco e "amministratore unico" della tua vita, li hai usati male, li hai trascurati, immolandoli all'altare del denaro, del potere, del lavoro, della carriera, del sesso...

"BEATI GLI AFFLITTI PERCHÉ SARANNO CONSOLATI"

Il mondo è ancora in gran parte sotto l'azione delle forze del male e della morte. Coloro che ne subiscono i colpi sono gli afflitti; ad essi però Dio rivela che il grande mistero del dolore può essere come un prisma per il quale la Sua luce si rifrange in mille colori.

Stai molto attento a non confondere l'afflizione evangelica con la tristezza! Dio non vuole i tristi. Nessuno può essere triste, avendo la consapevolezza di essere stato salvato da Gesù!

Ma tu forse hai vissuto senza speranza, non hai voluto cercare la luce nella Parola di Dio. Hai subito le tentazioni, non sei stato capace di offrire a Dio le tue sofferenze, come pure le tue gioie e i tuoi tanti giorni mestamente "grigi". Sei stato impaziente e intollerante verso te stesso e verso i tuoi fratelli; forse sei stato chiuso nel tuo dolore, poco sensibile alle sofferenze degli altri...

"BEATI I MITI PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA"

Chi è povero e umile di fronte a Dio sarà di conseguenza povero, mite, disarmato, senza difese, senza diffidenze verso i fratelli; sceglierà sempre la strada della non violenza, della non prepotenza, la strada del servizio nascosto, dell'ultimo posto. A lui apparterrà la Terra, cioè la terra promessa, un altro nome del Regno.

Chi è mite però non è rassegnato, anzi... il mite è colui che vince senza usare la forza, o peggio la violenza. È colui che mette in campo la forza dell'amore. Quello vero. La forza più forte che esiste al mondo. Solo quando vincerai le tue battaglie con Cristo al tuo fianco ti sentirai pienamente "beato".

Ma tu forse vivi in discordia con gli altri, crei divisione o malanimo, sei aspro, duro, intollerante.

"BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI"

La giustizia umana è regolata da leggi e normative. La giustizia di Dio è fedeltà a Sé Stesso, è amore e misericordia. Per la giustizia umana il figliol prodigo della parabola non doveva essere riaccolto in casa, per la giustizia di Dio sì. La giustizia umana garantisce il più forte (il dittatore, la maggioranza, gli egoismi dei gruppi, ecc.); la giustizia di Dio garantisce il più debole (il bambino sottoposto alle violenze degli adulti, il drogato, l'emarginato, il povero, il rifugiato, l'emigrato, l'abbandonato ...).

Ma tu forse rifiuti di aprire gli occhi, ti disimpegni, rimani indifferente, ti chiudi nella tua famiglia, nella tua tranquillità, nel tuo lavoro e dici: "non è colpa mia, non posso farci niente".

Forse anche tu hai collaborato, con il rifiuto di un aiuto possibile o di una denuncia, a una prepotenza, a un'ingiustizia, a una violenza, a una sofferenza più grande, a una condanna, a un'emarginazione. Col tuo silenzio non hai difeso la giustizia divina...

"BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA"

La misericordia non è solo un sentimento, ma un agire concreto. La misericordia è anzitutto il perdono ai fratelli, perché siamo stati perdonati da Dio; e come Dio ci perdona sempre, così noi sempre dobbiamo perdonare i fratelli. La misericordia è poi l'aiuto concreto prestato ai bisognosi ("Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me").

Ma tu forse hai giudicato duramente, non hai perdonato, non hai accettato gli altri così come sono, hai preteso di essere tu a cambiarli invece che Dio.

Forse non hai guardato bene attorno a te. Hai solo assistito alle sofferenze altrui, senza dividerle nel profondo del cuore. Hai pensato che fare un'offerta in chiesa o dare una moneta ad un povero fosse sufficiente per mettere a tacere la coscienza. Forse dimentichi che l'ultimo giudizio di Dio sarà basato sull'amore concreto che abbiamo mostrato ai nostri fratelli.

"BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO"

Per accedere alla santità di Dio occorre la purezza, cioè la limpidezza, la trasparenza, la rettitudine, la gratuità dell'amore, l'assenza di ogni falsità. La purezza non può essere un fatto esteriore; occorre rifiutare ogni tentazione, ogni ipocrisia, ogni culto delle apparenze e dell'onore; dal cuore, dice Gesù, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. È necessario dunque educare il proprio cuore, cioè nel linguaggio moderno, la propria coscienza, perché non ci si accontenti di un'osservanza esteriore della legge di Dio, ma si obbedisca piuttosto alle esigenze profonde dello Spirito.

Ma tu forse ti accontenti del minimo nella vita spirituale e non ti rendi conto che il minimo e la mediocrità uccidono, rendono vuoti; forse ti curi più che altro di salvare le apparenze, di far vedere che fai qualcosa, ma hai paura di rischiare la tua vita; forse per vergogna o per paura del giudizio della gente non vuoi impegnarti più seriamente nella vita della comunità parrocchiale.

E cosa fai per educare la tua coscienza? Mediti ogni giorno la Parola di Dio, il Vangelo? Partecipi alla preghiera comunitaria, alla Messa domenicale? Quando celebri il Sacramento della Confessione, facendo l'esame di coscienza, ti confronti seriamente con la Parola di Dio o ti accontenti del sentito dire? Stai facendo un cammino spirituale, pregando, riflettendo, scegliendo degli impegni da portare avanti o ti lasci andare a caso? Rinunci fortemente ad ogni tentazione per donare a Dio il tuo "essere di Cristo"?

"BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO"

Essere pacifici è cosa ottima, ma non basta. Dio ci chiede di costruire la pace. Non si tratta solo di vivere in buoni rapporti con gli altri, ma di aiutare a costruire la pace attorno a noi. La pace cristiana non è il "vogliamo bene", ma è verità e giustizia, è adesione fermissima alla Parola di Dio come unico criterio per regolare i rapporti tra gli uomini: "fate agli altri ciò che volete che essi facciano a voi".

Costruire la pace significa anche non essere pessimisti, saper ridere rimanendo sulla retta via, non fuggire la compagnia degli altri, ma camminare insieme verso la condivisione della grazia di Dio.

Ma tu forse non ti sei impegnato a conquistare e costruire anzitutto la pace dentro di te, mediante l'ascolto della Parola di Dio e la revisione della tua vita.

Forse non hai costruito la pace nella tua famiglia, nel tuo gruppo, nel tuo ambiente di lavoro. Forse sei sceso a compromessi e non hai cercato il dialogo e la volontà di Dio con i tuoi fratelli, riguardo ai valori essenziali della tua vita.

Forse, potendolo, non hai collaborato a riportare la pace nelle famiglie in crisi, o addirittura ne hai gioito

pensando: l'avevo detto io! Oppure al momento del bisogno hai abbandonato gli amici pensando: ho la mia vita o la mia famiglia o il mio lavoro a cui pensare...

Forse hai pensato e suggerito che è meglio farsi i fatti propri, disubbidendo così in modo evidente al comando di Gesù di farsi invece i fatti degli altri (naturalmente con amore, umiltà e rispetto e secondo l'opportunità).

"BEATI I PERSEGUIATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI"

La persecuzione è il destino del cristiano. Anche quando non c'è violenza fisica, ma c'è incomprendimento, derisione, presa in giro, rifiuto. E c'è la tentazione di accodarsi alla massa, di nascondere la propria fede per paura delle conseguenze. Si dimentica che il Regno è un piccolo seme, un poco di lievito in una massa inerte, che non apparirà in maniera visibile a tutti se non alla fine. Se non c'è persecuzione, se nessuno mai contesta quello che facciamo vuol dire che siamo sale senza sapore destinato ad essere gettato via: "Guai a voi quando tutti parleranno bene di voi!".

Ma tu forse credi che la fede sia una specie di assicurazione sulla vita o contro gli infortuni e rifiuti la prova, il confronto, la sofferenza, la persecuzione.

Forse rifiuti di rischiare le tue certezze per la verità, anche quando rimani da solo.

Forse non vuoi accettare di fare il bene in maniera totalmente gratuita, per Cristo, senza attendere nessuna ricompensa su questa terra, neanche un grazie o un sorriso. Ricorda che quando hai fatto il tuo dovere non hai fatto nient'altro che il tuo dovere!

Forse ti sei lasciato scandalizzare dal male e hai rifiutato Dio, dimenticando che il buon grano cresce assieme alla zizzania e che il giudizio di Dio sarà chiaro solo alla fine.

"BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO, VI PERSEGUIRANNO E, MENTENDO, DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA. RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI. COSÌ INFATTI HANNO PERSEGUIATO I PROFETI PRIMA DI VOI"

Nella Preghiera Eucaristica, nel punto culminante della celebrazione della S. Messa, si ricorda che Gesù, nella notte in cui fu tradito, offrendosi liberamente alla sua passione, si sacrificò per il mondo intero.

Quante volte ti è capitato di dover fare qualche sacrificio, qualche rinuncia? Lo hai fatto "liberamente" o sei stato costretto con la forza e hai fatto pesare il tuo gesto a chi ti sta vicino o a chi hai aiutato? Gesù no. Lui si è offerto "liberamente". È stato Lui a fare il primo passo. Non è stato necessario costringerlo. Non ha chiesto nulla in cambio! Anzi, ha pregato anche per i suoi nemici e per i suoi persecutori! E molti santi e martiri hanno goduto della beatitudine di essere perseguitati per causa Sua e del Vangelo!

Ma tu forse credi che sia lecito rispondere agli insulti con gli insulti.

Forse pensi di essere nel giusto opponendoti fermamente alle piccole privazioni che qualche volta ti vengono chieste, esplicitamente ma anche implicitamente e senza proclamare.

Forse pensi che solo i Santi possono subire il martirio.

Forse sei convinto che siano necessari grandi gesti e azioni eclatanti.